

1. Le aziende del censimento dell'agricoltura del 2000: dalle caratteristiche strutturali alla dimensione economica

Le variabili fisiche sono tradizionalmente utilizzate dall'Istat come criterio di classificazione per la prima presentazione dei risultati dei censimenti e delle rilevazioni strutturali periodiche sulle aziende agricole.

Questo approccio, che privilegia gli aspetti strutturali, è il punto di partenza naturale, che si rivela tuttavia insufficiente quando si intende approfondire la conoscenza della dimensione economica del settore.

Consapevoli di questi limiti, in sede di Comunità Europea sin dagli anni '70 si sono succeduti sforzi e proposte mirati a predisporre ulteriori strumenti di lettura ed interpretazione dei dati delle indagini di struttura, censuarie o campionarie, che consentissero una valutazione economica del settore.

Si è giunti nel 1978 alla definizione della prima *Tipologia delle aziende agricole*, poi aggiornata nel 1985 ed ancora nel 1999 (Decisione 99/725/CEE), valida per tutti i paesi comunitari. Questa consente di interpretare i dati raccolti con le indagini tradizionali avvalendosi di una metodologia che analizza il complesso delle attività svolte nella singola azienda e i fattori produttivi impiegati, completando l'immagine del settore agricolo fornita dalla presentazione tradizionale¹.

L'Istat ha utilizzato la tipologia comunitaria² per elaborare per la prima volta risultati censuari per il censimento del 1982, su di un campione del 10 per cento delle aziende; per il censimento del 1990 l'elaborazione è stata completa e sono stati diffusi i risultati a livello di provincia. Per l'ultimo censimento, anno 2000, l'Istat ha curato la pubblicazione dei fascicoli dei risultati nazionali, regionali e provinciali per tutto il territorio nazionale, ed ha consentito l'elaborazione dei dati a livello di singolo comune.

Di questa opportunità ci si è avvalsi in questa pubblicazione, per delineare profili territoriali che integrano ed arricchiscono la grande mole di informazioni offerte nel precedente volume *Atlante dell'agricoltura veneta (2003)*, in una prospettiva più mirata.

La classificazione tipologica delle aziende agricole

La *classificazione tipologica* è lo strumento che consente di attribuire ad ogni azienda una dimensione economica (DE) ed un indirizzo produttivo (OTE). In assenza di elementi di valutazione prettamente economici, fatturato, costi, ricavi, specifici per la singola azienda, si applicano parametri standard, aggiornati nel tempo e territorialmente diversificati, per calcolare il reddito lordo dell'azienda, espres-

¹ Per una trattazione più completa dell'argomento si veda: Istat – 5° Censimento Generale dell'agricoltura; caratteristiche tipologiche delle aziende agricole, Fascicolo regionale Veneto - 2003

² L'Italia non ha adottato altri schemi di classificazione, cosa che hanno invece fatto altri paesi.

so in UDE (Unità di dimensione economica). Questo è il primo passo, cui segue poi l'individuazione dell'Orientamento tecnico economico (OTE), ovvero degli, o dell'indirizzo produttivo più rilevante in termini economici.

Reddito lordo standard e dimensione economica aziendale³

Per *reddito lordo* si intende la differenza tra il valore della *produzione lorda*, proveniente dall'unità di superficie (ettaro) investita nelle singole coltivazioni e/o dal singolo capo di bestiame allevato, ed i *costi specifici* sostenuti per ottenerla.

La *produzione lorda* di una coltivazione o di un gruppo omogeneo di coltivazioni, nell'annata agraria di riferimento, è data dalla produzione complessiva che può essere utilizzata dopo aver detratto le perdite di raccolta. Essa è anche definita come la produzione complessiva costituita dalle quantità vendute, dalle remunerazioni in natura come corrispettivo di prestazioni d'opera, dall'incremento delle scorte e dagli input necessari per alcune produzioni (reimpieghi).

Per le produzioni vegetali le quantità da prendere in considerazione fanno riferimento alla produzione che può essere utilizzata (prodotti principali e sottoprodotti), dopo aver detratto le eventuali perdite subite durante il raccolto e quelle dovute alle operazioni di deposito ed immagazzinamento.

Per le produzioni animali le quantità da considerare si riferiscono all'insieme dell'incremento in peso vivo, di altri prodotti principali (ad es. latte per le vacche da latte) e di alcuni prodotti secondari (ad es. latte per i vitelli).

Il valore della produzione lorda viene calcolato sulla base del prezzo franco azienda con l'aggiunta di eventuali contributi correnti ed integrazioni di prezzo, escludendo comunque l'IVA.

I *costi specifici*, da detrarre dalla produzione lorda per ottenere il reddito lordo, riguardano, per i prodotti vegetali, le sementi ed il materiale di moltiplicazione, i fertilizzanti ed i prodotti fitoiatrici, le spese per l'irrigazione ed il riscaldamento delle serre, i costi per il confezionamento e la trasformazione dei prodotti, nonché le spese di assicurazione. Per i prodotti degli allevamenti i costi specifici sono quelli relativi alla sostituzione ed al mantenimento del bestiame, alle spese veterinarie ed a quelle di assicurazione, nonché ad altre spese specifiche quali quelle per il confezionamento, il trattamento e la trasformazione dei prodotti ottenuti.

I costi specifici vengono calcolati sulla base dei prezzi di fornitura all'azienda, al netto dell'IVA, detraendo le eventuali sovvenzioni concernenti gli elementi costitutivi i costi stessi.

Nei costi specifici non sono comprese le spese generali dell'azienda, le spese concernenti la manodopera agricola aziendale (stipendi, salari, oneri accessori), la meccanizzazione, le attrezzature e i fabbricati rurali (stalle, magazzini, ...), i lubrificanti, i carburanti e le riparazioni, gli ammortamenti delle scorte morte, i lavori effettuati in azienda da terzi, ad eccezione di quelli relativi all'impianto ed

³ da: Istat – 5° Censimento Generale dell'agricoltura; caratteristiche tipologiche delle aziende agricole, Fascicolo regionale Veneto – 2003, pag. 15

all'estirpazione delle colture permanenti ed all'essiccazione.

Poiché il calcolo dei *redditi lordi* non può essere effettuato a livello di singola azienda, non disponendo per ciascuna di esse dei dati contabili, per la classificazione tipologica si è reso necessario ricorrere ai *Redditi Lordi Standard (RLS)*, corrispondenti ad una situazione media per ogni singolo prodotto considerato nell'ambito di un dato livello territoriale. I redditi lordi standard esprimono, pertanto, un valore medio applicabile a tutte le aziende ricadenti in un determinato territorio che, per l'Italia, è stato identificato con la regione.

L'incarico di determinare i Redditi Lordi Standard (RLS), a partire dai risultati delle rilevazioni correnti dell'Istat sulle produzioni e sui beni e servizi impiegati per effettuarle, è stato affidato, per l'Italia, all'Istituto Nazionale di Economia Agraria (INEA) il quale ha operato a livello nazionale in stretta collaborazione con l'Istat.

Per il calcolo dei RLS si è proceduto alla determinazione delle quantità prodotte per le colture erbacee ed arboree, alla fissazione della produzione zootecnica nonché dei prezzi e dei costi di produzione esclusivamente a livello regionale.

Per determinare la quantità di produzione delle colture, da considerare nell'ambito di ciascuna regione, vengono utilizzati dall'INEA i dati raccolti dall'Istat per singola regione ed in particolare: per le *colture erbacee* la superficie investita e la relativa produzione totale e raccolta; per quelle *arboree* la superficie investita, compresa quella non ancora in produzione, e la relativa produzione, compresa quella delle piante sparse. Tali dati permettono di definire, nell'ambito regionale, un livello medio per ettaro di produzione raccolta. Nel caso delle colture annuali si è ripartita la produzione raccolta per la superficie investita, mentre per quelle pluriennali la suddetta produzione è divisa per l'insieme della superficie in produzione e non. Ai fini della classificazione tipologica delle aziende agricole rilevate con il censimento è stata determinata una serie di RLS relativi a 43 coltivazioni o raggruppamenti di coltivazioni ed a 21 categorie di bestiame, pubblicata nella G.U. delle Comunità Europee L. 291 del 13 novembre 1999.

Nella determinazione dei redditi lordi standard si deve tener conto di alcune eccezioni concordate in sede comunitaria:

- a) per i terreni a riposo non soggetti a regime di aiuto, per gli orti familiari e per le colture boschive (boschi e arboricoltura da legno) non sono stati calcolati i RLS;
- b) per le produzioni foraggere i RLS sono considerati uguali a zero qualora nell'azienda risultino presenti capi di bestiame bovino e bufalino, equino, ovino, caprino. In caso contrario per esse vengono calcolati i RLS alla pari delle altre coltivazioni;
- c) per i funghi il calcolo viene effettuato per 100 mq di superficie investita;
- d) per i suini di peso inferiore a 20 Kg (lattonzoli) i RLS sono considerati soltanto se nell'azienda non sono presenti scrofe;
- e) per gli allevamenti avicoli il calcolo viene riferito a 100 capi, mentre per l'allevamento di api si determina il reddito lordo standard per alveare (arnia);
- f) per gli altri conigli, gli struzzi, gli altri allevamenti (escluse le api) ed i pulcini di un giorno non sono stati calcolati i RLS.

Per evitare eventuali anomalie prodotte da eventi particolari (improvvisi varia-

zioni climatiche determinanti perdite totali o parziali di raccolti, malattie infettive per gli allevamenti, brusche oscillazioni dei prezzi per determinati prodotti, ...), i RLS adottati per la classificazione tipologica sono calcolati come media aritmetica dei valori riguardanti tre anni di calendario o tre campagne agricole successivi.

I redditi lordi standard applicati nella classificazione tipologica del Censimento del 2000 sono calcolati come media dei redditi lordi standard degli anni 1995, 1996 e 1997. La serie di redditi con riferimento all'anno 1996 è stata calcolata su base regionale.

Tutte le serie di RLS precedentemente adottate fino al Censimento agricolo 2000 sono inizialmente espresse in moneta nazionale e successivamente convertite in Unità di Conto Europea (ECU) mediante i tassi di conversione medi rilevati per il periodo di riferimento.

I redditi lordi standard calcolati per ettaro di superficie o per capo di bestiame, moltiplicati rispettivamente per gli ettari di superficie e per il numero di capi di bestiame delle singole aziende, forniscono i RLS totali di ciascuna coltivazione e categoria di bestiame. Sommando i valori così ottenuti si ha l'ammontare complessivo del reddito lordo dell'azienda o anche la sua *dimensione economica* (DE). Essa è espressa in *Unità di Dimensione Economica Europea* (UDE) e corrisponde ad un RLS aziendale riferito a "condizioni di produzione ed a prezzi di un prefissato periodo".

Per il Censimento 2000 un UDE equivale ad un RLS aziendale di 1.200 ECU. Un'azienda con un RLS complessivo di 1.800 ECU ha, quindi, una dimensione economica di 1,5 UDE (1.800 : 1.200). Si veda la tavola che segue, dove il tasso di conversione dell'ECU, per l'anno 1996, è pari a Lire 1.937,16.

CLASSI di UDE (1 UDE = L. 2.324.592)	VALORI IN LIRE ITALIANE (migliaia di lire)
Meno di 1	meno di 2.325
1 - 2	2.325 - 4.649
2 - 4	4.649 - 9.298
4 - 6	9.298 - 13.948
6 - 8	13.948 - 18.597
8 - 12	18.597 - 27.895
12 - 16	27.895 - 37.193
16 - 40	37.193 - 92.984
40 - 100	92.984 - 232.459
100 - 250	232.459 - 581.148
250 e oltre	581.148 e oltre

Il campo di osservazione

Dall'elaborazione, condotta su tutte le aziende censite, si sono ottenuti due distinti aggregati:

- l'universo Italia, che coincide in linea di principio con quello delle aziende censite, salvo i casi di aziende *non classificabili* (oltre 5mila per il Veneto); a questo si fa

riferimento in questo volume per tutte le elaborazioni a livello comunale (Cap. 2 e 3).

- l'universo UE, più ristretto, confrontabile a livello comunitario. Comprende tutte le aziende classificabili con almeno un ettaro di SAU, o aziende esclusivamente zootecniche o forestali-zootecniche, o solo con funghi o con SAU inferiore a 1 ettaro, se la produzione commercializzata è di almeno 4 milioni di lire (Cap. 5).

E' utile un raffronto sintetico tra i diversi *campi di osservazione*, limitato alle variabili utilizzate nelle elaborazioni che vengono presentate in questo volume.

Veneto, censimento 2000

	Dati strutturali, tutte le aziende censite	Classificazione tipologica	
		Universo Italia	Universo UE
Aziende	191.085	185.703	176.554
SAU Superficie agricola utilizzata (in ettari)	852.743,88	851.721	849.300
RLS - Reddito lordo standard (in UDE)	-	1.809.663,10	1.805.557,50
Giornate di lavoro	26.688.451	26.591.408	26.248.496

E' evidente come il campo di osservazione si restringe progressivamente: nel passare dall'universo delle aziende censite a quello delle aziende dell'*universo UE* la perdita è consistente nel numero di aziende, -7,6 per cento, più contenuta per le giornate di lavoro, -1,6 per cento, di poco rilievo per la SAU. Il reddito lordo standard dell'universo UE è del 2 per mille inferiore a quello dell'universo Italia.

L'orientamento tecnico economico, OTE⁴

Gli orientamenti economici delle aziende agricole sono composti da diversi tipi di attività produttive costituite dalle coltivazioni e dagli allevamenti. Per stabilire l'indirizzo produttivo di ciascuna azienda è necessario calcolare il peso delle singole produzioni rispetto all'attività produttiva complessiva, ponendolo a raffronto con predeterminate incidenze che individuano gli orientamenti tecnico-economici contemplati dallo schema classificatorio. La diversa natura delle produzioni impone la definizione di una unità di misura economica che consenta di standardizzarne il valore. La dimensione aziendale è quindi determinata sommando i valori così ottenuti per tutte le attività produttive svolte dall'azienda.

⁴ da: Istat – 5° Censimento Generale dell'agricoltura; caratteristiche tipologiche delle aziende agricole, Fascicolo regionale Veneto – 2003, pag. 18

Il procedimento pratico di determinazione dell'orientamento tecnico-economico e della dimensione economica di una azienda è estremamente semplice, anche se è necessario passare per fasi graduali.

Una volta disponibili i dati di base definitivi relativi alle singole coltivazioni ed allevamenti riportati nel questionario di azienda (mod. ISTAT CEAGR 1) in termini di ettari ed are per le coltivazioni e numero di capi presenti per gli allevamenti, occorre inizialmente moltiplicare i suddetti dati per il corrispondente RLS, ottenendo così una conversione in un unico parametro, quello monetario, di produzioni di diversa natura. Una volta trasformate tutte le produzioni aziendali in RLS, si tratta di aggregare i risultati secondo i criteri previsti dallo schema di classificazione. Infatti, in base a predeterminate incidenze percentuali rispetto al valore complessivo delle attività produttive aziendali, si attribuisce a ciascuna azienda un indirizzo produttivo specializzato unico o prevalente, duplice o combinato con un altro o misto. In pratica, sulla base dell'incidenza percentuale raggiunta dal RLS corrispondente a ciascuna voce o gruppo di voci previste dallo schema di classificazione rispetto a quello totale aziendale, si determina per ciascuna azienda un *orientamento tecnico-economico particolare*, la cui aggregazione con altri aventi caratteristiche di omogeneità consente di ottenere successivamente gli *orientamenti principali*, e per aggregazioni ulteriori di questi ultimi, gli *orientamenti generali*.

Ai fini dell'attribuzione di un'azienda ad un orientamento particolare sono stati stabiliti in sede comunitaria, dopo numerosi test di significatività, i limiti percentuali di 1/3 e 2/3.

Pertanto se il valore economico, dopo applicazione dei relativi RLS, di una o più attività produttive omogenee risulta superiore a 2/3, ci si troverà dinanzi ad aziende *specializzate*, mentre qualora il suddetto valore attribuibile a produzioni di natura diversa (ad es. seminativi e coltivazioni legnose agrarie, seminativi ed allevamenti, ...) risulti compreso tra 1/3 e 2/3, l'azienda sarà classificata *mista* con duplicità di indirizzi. Infine, se nessuna delle attività produttive, singole o raggruppate per omogeneità, supera economicamente 1/3 del valore complessivo aziendale ci si troverà dinanzi ad aziende con pluralità di indirizzi.

Schema di classificazione tipologica

Lo schema di classificazione comunitario prevede l'iniziale ripartizione delle aziende in due gruppi determinati dall'esistenza, in ciascuna di esse, di un indirizzo produttivo (OTE) *specializzato* oppure *misto*.

Le aziende ad indirizzo produttivo *specializzato* sono quelle aventi un'attività produttiva esclusiva o prevalente rispetto ad altre attività o, in altra forma, una unicità o predominanza di un orientamento produttivo sugli altri.

Rientrano invece tra le aziende ad indirizzo produttivo *misto* quelle che non hanno una unicità di attività ma presentano un indirizzo parzialmente prevalente sugli altri con un RLS compreso entro stabiliti limiti, o quelle che esercitano almeno due delle cinque attività previste per le aziende ad indirizzo produttivo specializzato ma per le quali nessuna di tali attività supera una determinata incidenza economica.

In funzione degli orientamenti tecnico-economici contemplati nello schema vengono definiti tre livelli di aggregazione delle aziende agricole. Il primo prevede 8 OTE *generali* che costituiscono la più compatta suddivisione del sistema produttivo agricolo. In dettaglio si articolano in:

Orientamento specializzato:

- **Seminativi.** Aziende il cui indirizzo produttivo, unico o prevalente, è costituito dai seminativi, con esclusione delle coltivazioni ortive in orti stabili o industriali, di quelle ortive in serra e delle coltivazioni floreali.
- **Ortofloricoltura.** Aziende il cui indirizzo produttivo, unico o prevalente, è costituito dalle coltivazioni ortive in orti stabili o industriali, da quelle ortive in serra e/o dalle coltivazioni floreali.
- **Coltivazioni permanenti.** Aziende orientate unicamente o prevalentemente verso le coltivazioni legnose agrarie.
- **Erbivori.** Aziende il cui indirizzo produttivo, unico o prevalente, è rappresentato dall'allevamento di bovini, bufalini, equini, ovini e/o caprini, nonché le aziende prive di tale bestiame in cui l'attività economica prevalente è incentrata sulla produzione foraggiera di prati permanenti e pascoli.
- **Granivori.** Aziende nelle quali l'attività unica o prevalente è quella dell'allevamento di suini, degli allevamenti avicoli e/o dell'allevamento di fattrici (per quelli cunicoli).

Orientamento misto:

- **Policoltura.** Aziende aventi due degli orientamenti agricoli generali (*seminativi, ortofloricoltura, coltivazioni permanenti*), oppure uno di essi parzialmente prevalente rispetto agli altri.
- **Poliallevamento.** Aziende aventi entrambi gli orientamenti zootecnici generali (*erbivori, granivori*), di cui uno di essi parzialmente prevalente rispetto all'altro.
- **Coltivazioni-Allevamenti.** Aziende che, esercitando attività produttive agricole e zootecniche, non rientrano nei gruppi precedentemente indicati.

Gli OTE generali, a loro volta, sono stati disaggregati in 17 orientamenti tecnico-economici *principali*, ottenendo una classificazione di secondo stadio più analitica della precedente. La specificazione di questi ulteriori OTE è stata ottenuta evidenziando, nell'ambito delle aziende classificate in ciascuno dei primi otto OTE, quelle aventi gli indirizzi produttivi più diffusi. A loro volta i 17 gruppi di OTE di secondo stadio sono stati scissi in altri gruppi pervenendo a 50 orientamenti tecnico-economici *particolari*.

Poiché ogni azienda viene attribuita ad uno dei 50 OTE particolari e ad una delle 11 classi di dimensione economica, si ottengono, per ciascun livello territoriale considerato, 550 raggruppamenti di aziende omogenee sotto il profilo tecnico-economico.

OTE particolari

L'elenco e la descrizione dettagliata sono qui limitati ai 14 *OTE particolari* individuati come rappresentativi dei comparti produttivi rilevanti per la regione Veneto e sui quali si è sviluppata l'analisi, mentre si rimanda alla pubblicazione dell'Istat per l'elenco completo. Appartengono tutti ad orientamenti specializzati; di seguito è indicato l'OTE generale di riferimento.

(OTE generale: CEREALI, LEGUMI SECCHI E SEMI OLEOSI)

Cereali (escluso riso), legumi secchi e semi oleosi - Aziende ad orientamento specializzato nella produzione di cereali e/o legumi secchi e/o semi oleosi il RLS dei quali raggiunge complessivamente un valore superiore ai 2/3 di quello totale dell'azienda. Dal calcolo del RLS è escluso il riso.

(OTE generale: ALTRI SEMINATIVI)

Orticoltura in pieno campo - Aziende ad orientamento specializzato nella produzione di ortive di pieno campo e/o ortive in tunnel, campane ecc. il RLS delle quali raggiunge, da soli o insieme, un valore superiore ai 2/3 di quello totale dell'azienda.).

(OTE generale: ORTOFLORICOLTURA)

Orticoltura in orti industriali - Aziende ad orientamento specializzato nella produzione di ortive in orti stabili o industriali e/o di ortive in serra il RLS delle quali raggiunge, in complesso, un valore superiore ai 2/3 di quello totale dell'azienda.

(OTE generale: VITICOLTURA)

Viticoltura per vini di qualità - Aziende ad orientamento specializzato nella coltivazione di viti per vini a denominazione di origine controllata (vini DOC) e controllata e garantita (vini DOCG) il RLS delle quali raggiunge un valore superiore ai 2/3 di quello totale dell'azienda. Viticoltura per vini non di qualità - Aziende ad orientamento specializzato nella coltivazione di viti per vini comuni e/o viti non innestate il RLS delle quali raggiunge, in complesso, un valore superiore ai 2/3 di quello totale dell'azienda.

Viticoltura per vini di qualità ed altri combinati - Aziende ad orientamento specializzato nella coltivazione di viti per vini di qualità (DOC e DOCG) e per vini non di qualità (vini comuni e/o viti non innestate) il RLS delle quali raggiunge, in complesso, un valore superiore ai 2/3 di quello totale dell'azienda ma singolarmente considerate restano al di sotto di tale soglia.

Viticoltura mista e/o per produzioni diverse - Aziende ad orientamento specializzato nella coltivazione di viti per vini a denominazione di origine controllata (vini DOC) e controllata e garantita (vini DOCG) e/o per vini comuni e/o per uva da tavola e/o nella coltivazione di viti non innestate il RLS delle quali raggiunge un valore superiore ai 2/3 di quello totale dell'azienda. Sono comprese, quindi, in tale voce: - le aziende nelle quali il RLS della viticoltura per vini di qualità e/o per vini non

di qualità e/o per vini di qualità ed altri combinati, non supera singolarmente i 2/3 del RLS complessivo aziendale; - le aziende nelle quali il RLS della viticoltura per uva da tavola supera anche singolarmente i 2/3 del RLS totale dell'azienda.

(OTE generale: FRUTTICOLTURA E AGRUMICOLTURA)

Frutticoltura (esclusa agrumicoltura) - Aziende ad orientamento specializzato nella coltivazione di fruttiferi il RLS dei quali raggiunge un valore superiore ai 2/3 di quello totale dell'azienda..

(OTE generale: BOVINI DA LATTE)

Bovini da latte - Aziende ad orientamento specializzato nell'allevamento delle vacche da latte e/o delle bufale i prodotti delle quali raggiungono, complessivamente, un RLS superiore ai 2/3 di quello totale dell'azienda.

Bovini da latte ed allevamento - Aziende ad orientamento specializzato nell'allevamento dei bovini-bufalini da latte (bovini di meno di 1 anno, femmine da 1 a meno di 2 anni, manze da allevamento e da macello, vacche da latte, bufale) i prodotti dei quali raggiungono un RLS superiore ai 2/3 di quello totale dell'azienda. I prodotti dell'allevamento delle vacche da latte e/o delle bufale raggiungono complessivamente un RLS superiore ai 2/3 di quello dei bovini-bufalini da latte e inferiore od uguale ai 2/3 di quello complessivo aziendale.

(OTE generale: BOVINI DA ALLEVAMENTO E CARNE)

Bovini da allevamento - Aziende ad orientamento specializzato nell'allevamento dei bovini e/o dei bufalini i prodotti dei quali raggiungono un RLS superiore ai 2/3 di quello totale dell'azienda. I prodotti dell'allevamento delle vacche da latte e/o delle bufale raggiungono in complesso un RLS non superiore ad 1/10 di quello totale aziendale mentre i prodotti delle altre vacche raggiungono un RLS superiore ad 1/3 di quello totale dell'azienda.

Bovini da ingrasso - Aziende ad orientamento specializzato nell'allevamento dei bovini e/o dei bufalini i prodotti dei quali raggiungono un RLS superiore ai 2/3 di quello totale dell'azienda. I prodotti dell'allevamento delle vacche da latte e delle bufale raggiungono complessivamente un RLS non superiore ad 1/10 di quello totale aziendale mentre i prodotti delle altre vacche raggiungono un RLS inferiore od uguale ad 1/3 di quello totale dell'azienda.

(OTE generale: GRANIVORI)

Suini - Aziende ad orientamento specializzato nell'allevamento dei suini i prodotti dei quali raggiungono un RLS superiore ai 2/3 di quello totale dell'azienda.

Pollame - Aziende ad orientamento specializzato nell'allevamento avicolo i prodotti del quale raggiungono un RLS superiore ai 2/3 di quello totale dell'azienda.